

Aerei americani tentano di recuperare la capsula del "Discoverer V."

L'AUGURIO DI FERRAGOSTO

Non sentite anche voi che in questo Ferragosto c'è qualcosa di diverso dagli anni scorsi, una maggiore serenità? I cinici dicevano che ormai il mondo aveva fatto l'abitudine alla guerra fredda, che non sentiva più l'incubo della possibilità di una catastrofe atomica. Non era, e non è vero. Ce ne siamo accorti quando l'annuncio degli incontri fra Kruscev e Eisenhower ha rischiato di alleggerire improvvisamente l'atmosfera in cui viviamo, come se dal petto della gente fossero cadute alcune delle grosse pietre che vi pesano sopra da più di dieci anni.

Le pietre erano le ricorrenti, insensate minacce di sterminio che generali, senatori e ministri d'oltreoceano rivolgevano al Paese del socialismo, coinvolgendoci tutti, ricchi e poveri, borghesi e proletari, nel rischio di un rogo gigantesco dove le nostre città, le nostre case, le nostre famiglie, tutti i nostri sentimenti, affetti, speranze, ideali, si incendiassero per l'eternità. Ricordate le parole del ministro Pella?

Oggi, distendendo i nervi in riva al mare, nel fresco silenzio dei boschi, o più modestamente godendoci in casa qualche ora di meritato riposo, è facile sentirsi confortati dalla «svolta» che va producendosi nelle vicende mondiali, e di cui tutti noi — tutto il popolo — siamo stati protagonisti. Se, infatti, un senso di maggiore fiducia si diffonde, ne va il merito non soltanto alla tenace iniziativa di pace del governo sovietico, e al più prudente realismo che sembra prevalere in alcuni circoli dirigenti dei più forti paesi capitalisti, ma anche e soprattutto agli uomini di tutto il mondo, che armati di idee e sentimenti semplici e di una invincibile ostilità e ribellione alla guerra hanno scoraggiato sistematicamente gli aggressori potenziali i quali mai in questi anni hanno potuto illudersi di trovare seguito e consenso nei popoli, in nessun popolo.

La forza militare, economica e morale dell'Urss e del campo socialista non sarebbe bastata — né basterebbe per quanto sia l'elemento decisivo — a fermare essa sola il mondo sul l'orlo dell'abissi, se italiani, europei, africani, asiatici, americani, non avessero fatto avvertire, a volta con lotte aperte che tutti ricordiamo, a volte con silenziosa ma ostinata resistenza, che l'umanità non era affatto disposta «a marciare» e che nessuna volontà era ed è più viva della volontà di pace.

A questo decisivo apporto dei popoli, e del nostro popolo, alla possibile svolta nei rapporti fra i due mondi, riflettiamo oggi, anche per guardare davanti a noi e interrogare il futuro. Se la volontà di pace dei popoli stringe alle corde forze bellicose così potenti e accanite, possiamo sperare e credere di più. La pace stessa non è ancora assicurata, consolidata. Dietro le novità internazionali che ci rasserenano c'è ancora un lungo ed anche difficile cammino da compiere. Dopo i primi giorni di sgomitamento, i nemici della distensione sono di nuovo al lavoro, per sabotare, per insinuare la sfiducia, l'odio, il terrore. Al di là del mare in cui allegramente oggi ci bagniamo, nel vicino Sahara, i militaristi francesi, con l'aiuto di quelli tedeschi, si preparano a far esplodere — nei prossimi giorni? — una serie di bombe atomiche, le più vicine alle nostre case e le più dannose per noi da quando ebbe inizio l'epoca nucleare.

E' un atto di sabotaggio contro i colloqui di Washington e di Mosca, che ci rimette in allarme e getta una ombra nera sul diffuso ottimismo.

Se poi volgiamo gli occhi dalla scena internazionale alle cose di casa nostra, basta sfogliare le cronache di queste stesse ore per risapere ad ogni passo le troppe delusione che bisogna mutare di legge e dei cittadini al più bravo studente liceale di Roma che non può continuare gli studi perché troppo povero, agli aumenti di tariffe postali, ferroviarie e telefoniche, fatti apparentemente «eugenetici», che invece ci riconducono ad una realtà. Viviamo forse in un paese libero e democratico così come lo vorremmo? Sono sufficienti i salari e gli stipendi? E' sano il rapporto fra Stato e cittadino? Si traducono — o no — in un aumento generale del livello di vita i progressi tecnici

compiuti in questa o in quella industria? E' facile trovare un «posto»? E' stabile l'occupazione? Diminuisce il numero dei disoccupati? Che cosa riserva il futuro a voi lettori, operai, contadini, tecnici, intellettuali?

I fatti nuovi e clamorosi avvenuti in questa calda estate sono pur sempre quanto di meglio ci si potesse augurare dalla fine della guerra in poi. Ma occorre mettere a frutto la nostra

vittoria per andare più avanti, senza illudersi che «qualcuno ci penserà per noi». Nemmeno il rassicuramento dell'orizzonte internazionale sarebbe avvenuto, se non lo avessimo con forza voluto ed imposto. Come si sgretola la barriera antisovietica, così deve soccombere il ricatto dell'anticomunismo. Come la distensione avanza, così il progresso democratico deve accelerarsi e dispiegarsi. (E i fatti di Sicilia dimostrano che qualcosa si muove, che vecchi idoli che sembravano intoccabili cadono in pezzi, che la volontà popolare può prevalere). Operiamo perciò con più ardore per imporre che una svolta si compia nella vita interna del nostro Paese, per contribuire a rendere duraturo il processo di pace cui assistiamo e per progredire e avanzare in tutti i campi. Le lotte che ci attendono saranno vittoriose, come nel passato. Questo è l'augurio di Ferragosto che rivolgiamo agli italiani.

Domani l'Unità non uscirà

Come tutti gli altri giornali dell'Unità, nell'occasione del Ferragosto, domani non uscirà. Le pubblicazioni riprenderanno regolarmente con l'edizione di lunedì 17 agosto.

SECONDO VOCI CHE CIRCOLANO IN CAMPIDOGGIO

Manovra dell'assessore Marazza per salvare il questore Marzano?

A questo tendeva l'attacco «anti-Melone» dello «Specchio» - Gravi interrogativi attendono risposta - Anche i fratelli del vigile avrebbero sporto querela

La manovra di Ferragosto, pur facendo una breve battuta d'arresto allo sviluppo del «caso Marzano», non ha attenuato l'interesse della pubblica opinione, né quello della stampa che continua a dedicare alla vicenda informazioni, corrispondenze e commenti più o meno ampi ed approfonditi.

C'è in molti la convinzione che la prossima settimana sarà decisiva per la soluzione dell'affare, in un senso o nell'altro. Le voci, «si dice», si accavallano. Da una parte, si insiste nell'affermare che il «siluramento» del questore è sicuro, e che esso si concretizzerà in un trasferimento ad altro incarico, puramente amministrativo, presso la Direzione generale di Pubblica Sicurezza. La lunga nota diramata dalla agenzia «Italia», e da noi riprodotta largamente ieri mattina, contribuisce in verità ad accreditare questa ipotesi, dati i legami politici dell'agenzia stessa con determinati ambienti della Democrazia cristiana.

Altre fonti, però, sono di parere opposto e denunciano tentativi di salvataggio del Marzano, ad opera dell'assessore alla polizia urbana, avv. Marazza.

E' in particolare l'«Arante» che riferisce, con allarme e indignazione, queste voci, raccolte in Campidoglio. La faccenda starebbe in questi termini. L'avv. Marazza sarebbe rimasto fortemente colpito e intimorito dallo scandalistico attacco dello «Specchio» al vigile Melone. Nella sua qualità di assessore incaricato di controllare il Corpo dei vigili urbani, l'avv. Marazza si sentirebbe «in colpa» per non aver fatto svolgere a suo tempo indagini più rigorose sui partecipanti al concorso, fra cui era anche il vigile Ignazio Melone. I trascorsi di alcuni familiari del vigile peserebbero, cioè, sull'assessore, come una specie di «complesso di colpa». Di conseguenza, l'avv. Marazza sarebbe propenso a dar ragione al questore nella sentenza con il Melone.

Questo si dice in Campidoglio. Naturalmente, anche se riuscisse a cavarsela nella questione del sorpasso pericoloso e della «manca di multa», il questore dovrebbe sempre rispondere di altri atti che — secondo gli esperti — rientrano fra i reati previsti e puniti dal Codice Penale: per esempio, la violazione del segreto d'ufficio, l'abuso dei poteri inerenti alle sue funzioni.

Ma, ancora il «caso Marzano», cioè ha assunto ormai proporzioni che vanno molto al di là dell'episodio, pur grave, da cui trasse origine. Farlo «rientrare» è perciò impossibile. Tuttavia, se la tendenza dell'inchiesta Marazza è quella che risulta dalle voci circolanti, gli ambienti capitalini, assai ostili ai socialisti, si accenderanno nei prossimi giorni a una nuova ondata di sdegno popolare. La sensibilità dell'opinione pubblica non si è attenuata (lo dimostrano fra l'altro le lettere che continuano a giungere

ai quotidiani), anzi si va facendo più impaziente con il trascorrere dei giorni, anche se alcuni giornali, come il «Messaggero», hanno cominciato a stendere sullo scandalo una pesante coltre di silenzio.

Il «caso Marzano» continuerà ad essere una grossa questione di politica interna, finché non sarà stata data risposta — come torna a dire la Voce Repubblicana — ad alcuni «angosciosi interrogativi», fra cui i seguenti: «Tra il settimanale Lo Specchio e la questura di Roma vi è stato, o non vi è stato, un rapporto? Era o non era il questore Marzano al corrente della «fuga» dei documenti riservati d'ufficio (fra i quali una scheda

segnalata che a norma della legge Merlin dovrebbe essere stata distrutta)?».

La Voce Repubblicana continua a ritenere che il Marzano non sia personalmente responsabile della «fuga» di documenti riservati per uso difattorio, ma soggiunge: «Comunque

la legge Merlin dovrebbe essere stata distrutta?».

La Voce Repubblicana continua a ritenere che il Marzano non sia personalmente responsabile della «fuga» di documenti riservati per uso difattorio, ma soggiunge: «Comunque



VIENNA — Un aspetto delle eccezionali inondazioni nella zona di Salisburgo, le peggiori verificatesi da dieci anni a questa parte. Nella foto: una veduta generale di un incrocio stradale nella popolare cittadina turistica di Gmunden

LA NUOVA MAGGIORANZA AUTONOMISTA AL LAVORO NELL'ASSEMBLEA SICILIANA

Tre comunisti e l'on. D'Antoni presidenti delle Commissioni legislative a Palermo

Le altre tre commissioni presiedute da compagni socialisti - Martedì sarà votato l'esercizio provvisorio - Vani tentativi dei clerico-fascisti di sabotare l'attività del Parlamento e del governo regionale

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 14. — Il patto di unità d'azione permanentemente firmato l'altro ieri dai dirigenti clericali, fascisti e liberali, subito dopo la formazione del governo autonomista, ha precisato oggi, con sufficiente nitidezza, il suo programma politico. Nella odierna seduta dell'Assemblea, i deputati comunisti, presentando il Pli, hanno infatti aperto il fuoco a pale incatenate sulla maggioranza, dando vita ad uno scontro scontroso che non nasconde l'intenzione di rendere la vita dura non soltanto all'on. Milazzo e ai suoi

amici, ma all'organismo regionale nel suo insieme. Solo una penna abituata alle sottigliezze curiali potrebbe illustrare i punti attraverso i quali si è snodata l'azione dei clerico-fascisti, tanti sono stati i carilli, le pretestuose ricerche del pelo nell'uovo e i richiami al regolamento. Si è trattato tuttavia di un'azione di pura ostacolo, non confortata dalla minima affermazione politica. Inutilmente, infatti, dagli uffici di codesta opposizione preconcetta, dal ministro La Ferla, dal «ministro» Carullo, dall'on. La Loggia (furbo e non primo di una certa eleganza), o dall'on. Alessi (pletorico e

un tantino provinciale) gli osservatori hanno atteso presidi di posizione o attacchi politici: tutto si è ridotto invece ad una azione di disturbo priva di argomenti e scopertamente animata da quel «furore del potere perduto» che domina i dirigenti della santa alleanza dal giorno del loro allontanamento dal governo.

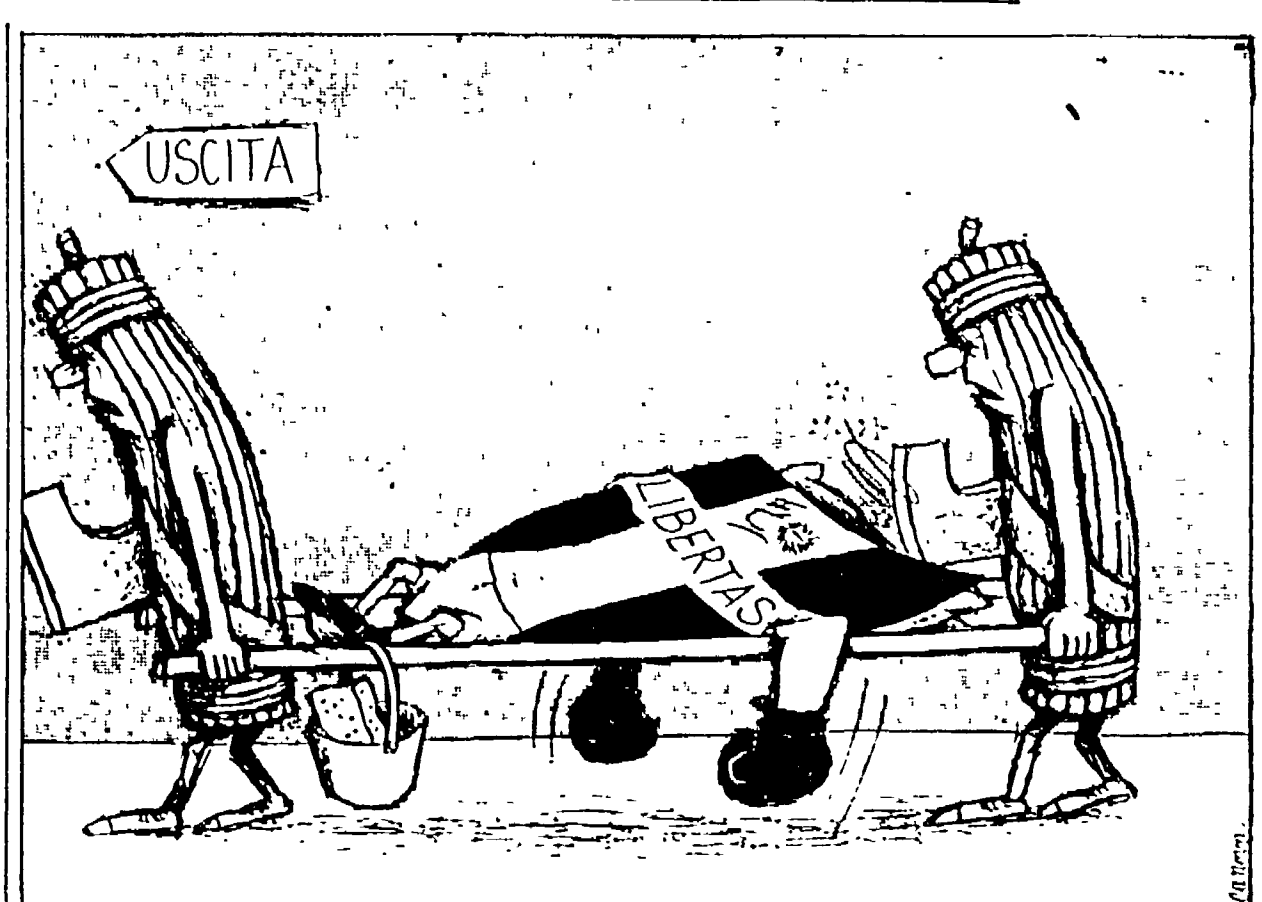
Le commissioni legislative, elette ieri, hanno fruttato proceduto alla costituzione dei rispettivi uffici di presidenza. A presiedere ciascuna commissione sono stati chiamati tre deputati comunisti: l'indipendente D'Antoni (eletto nelle liste del Pci) e tre compagni socialisti. Presidente della prima commissione (Affari interni e ordinamento amministrativo) è stato eletto comunista on. Antonino Varraro, della terza (Agricoltura) il compagno on. Luigi Cortese, della quarta (Industria e Commercio), il compagno on. Guglielmo Nicastro. L'on. D'Antoni è presidente della sesta commissione (Pubblica Istruzione). I socialisti Michele Russo, Martinec e Calderaro sono stati rispettivamente eletti presidenti delle commissioni seconda (Finanze e patrimonio), quinta (Affari pubblici), settima (Lavoro, Sanità e Turismo).

La seduta è cominciata alle ore 10 precise in una Sala d'Ercole per la prima volta di pubblico. Ferragosto con le sue culture ha infatti interrotto la curiosità e la passione immediata: Palazzo dei Normanni è stato conquistato dai turisti nordici, scandinavi e rossi di sudore, che hanno girato con il naso per aria alla scoperta delle bellezze architettoniche e degli stupendi mosaici del palazzo reale.

Il presidente Milazzo ha preso posto al banco del governo, avendo alla sua sinistra gli assessori De Grazia, Pivetti, Corrao e Marullo e alla sua destra Gerardo Criminale e Giuseppe Romano Battaglia.

Avrebbe dovuto essere posta in discussione l'approvazione del bilancio provvisorio, indispensabile al governo per poter far fronte alle necessità finanziarie immediate. L'on. La Loggia, cui è toccato il compito di aprire le ostilità, ha sostenuto che l'on. Milazzo non avrebbe avuto alcun diritto di chiedere l'approvazione dell'esercizio provvisorio, in quanto il stesso sarebbe stato incompleto, in conseguenza delle dimissioni dell'on. Bino Napoli (socialdemocratico), eletto assessore effettivo con i voti dello schieramento autonomista.

La pregiudiziale dell'on. La Loggia è stata respinta dopo due ore e mezzo di discussione, nel corso della quale è saltato fuori che l'on. Napoli non ha ancora compiuto un atto formale di non accettazione dell'incarico attribuitogli. Perché le sue dimissioni, comunicate alla stampa, abbiano un sostanziale valore, è infatti necessario che egli scriva una lettera non al presidente Milazzo, come sostiene di avere fatto, ma al presidente dell'Assemblea on. Stagno D'Antoni. Il rappresentante socialdemocratico non pare che abbia inten-



PALERMO — L'uscita dell'ex campione sconfitto e dei suoi secondi (telefono) (Disegno di Canova)

IL MESE DELLA STAMPA

La sottoscrizione oltre i 127 milioni

Versamenti effettuati dalle Federazioni alle ore 12 del giorno 14 agosto, per la stampa comunista:			
	Importo	%	
S. Agata M.	179.100	25,5	
Macerata	638.100	25,5	
Milano	8.987.500	24,9	
Varese	348.900	24,9	
Avellino	373.000	24,8	
Avellino	4.956.900	24,7	
Avellino	271.400	24,6	
Verona	661.100	24,4	
Verona	900.000	24,3	
Trento	290.700	24,2	
Reggio C.	363.300	24,2	
Asi	261.900	23,8	
Bergamo	558.100	23,7	
Terni	683.600	22,7	
Perugia	1.227.800	22,3	
Imperia	371.100	21,8	
Parma	1.066.100	21,3	
Pordenone	267.000	20,5	
Belluno	200.000	20,0	
Como	429.900	19,5	
Forlì	1.155.500	19,2	
Vercelli	688.100	19,1	
Avezzano	105.300	19,1	
Cuneo	285.600	19,0	
Reggio E.	3.000.000	18,7	
Genova	4.477.900	18,6	
Bologna	6.500.000	18,5	
Siracusa	180.000	18,0	
Sondrio	125.000	17,8	
Brescia	1.243.600	17,2	
Vicenza	439.400	17,5	
Frosinone	351.400	17,5	
Modena	3.103.300	17,2	
Ravenna	1.942.200	16,1	
Piacenza	800.300	16,0	
Rovigo	800.000	16,0	
Ancona	827.800	15,6	
Catania	444.500	14,8	
Spesio	715.200	13,9	
Aosta	203.400	13,5	
Savona	665.800	12,8	
Livorno	1.341.000	12,1	
Rimini	361.600	12,0	
Palermo	715.200	11,9	
Siena	1.421.100	11,3	
Trieste	394.400	11,2	
Termoli I.	1.252.500	10,9	
Crotone	213.800	10,6	
Grosseto	621.100	10,3	
Venezia	620.000	10,0	
Fermo	80.300	6,8	
Massa C.	107.700	6,8	
Arezzo	411.400	6,0	
Pisa	545.800	6,0	
Trapani	85.000	6,0	
Varese	125.200	6,0	
Em. Svizzera	200.000		
TOTALE	127.075.500	25,4	

Sette milioni di italiani trascorreranno il Ferragosto lontani dalle città arroventate dalla ondata di caldo

I turisti stranieri sostituiscono le folle di cittadini in vacanza — Bollettino meteorologico: possibilità di temporali ovunque — La polizia stradale è in stato di allarme

Seicentomila romani, seicentomila milanesi, quattromila torinesi, mezzo milione di genovesi, trecentomila napoletani: via via le telecamere hanno dato ieri le cifre sulle grandi masse di popolazione che hanno abbandonato le città, decise a conquistarsi almeno settantadue ore di refrigerio e di riposo. Il Ferragosto, come ogni anno, è cominciato ventiquattrore prima, con la chiusura parziale dei negozi, l'affollamento delle stazioni, l'inflazione delle autostrade.

Si è calcolato che almeno sette milioni di italiani si sono messi in viaggio. In questa cifra è naturalmente compreso il viaggio costoso, come la piccola gita nei dintorni delle grandi città, al

mare o ai laghi. Il 60% di coloro che hanno lasciato le loro case per la «siesta» di Ferragosto viaggerà in treno con i pullmann, il 40% con automobili. Ed ecco notizie più dettagliate affluite ieri da alcuni centri della penisola.

300.000 stranieri ospiti di Roma

Tra l'altro ieri e ieri circa centomila stranieri sono arrivati a Roma e si sono aggiunti ai duecentomila già presenti nella capitale. La novità di quest'anno è costituita dal forte aumento del "camping" che sono sorti tutt'intorno alla città ed ospitano una parte notevole dei turisti. Negli alberghi cit-

adini si è registrata una occupazione media del 75%, salita nelle ultime ore a circa il 90%.

Quanto alle province meridionali, l'abbandono dei centri abitati appare limitato alle grandi città, mentre nei comuni minori il movimento è meno intenso. A Napoli circa 300.000 cittadini sono partiti, in prevalenza diretti verso le località della costa e in parte verso Roma. Affollatissimi i centri eleganti, le isole, le località del golfo. Corse speciali di vaporetto sono state istituite per Ischia, Procida e Capri per far fronte allo straordinario numero di passeggeri.

Le piccole isole del Tirreno e dello Jonio sono state prese letteralmente d'assalto da folte comitive composte in prevalenza da pescatori e da turisti. Le coste tirreniche sono state invase da una ondata di migliaia di giovani.

600.000 milanesi sostituiti dai turisti

La stazione centrale di Milano ha raggiunto incassare record: dall'1 al 13 agosto sono stati venduti biglietti per un importo complessivo di 420 milioni di lire: 153 milioni hanno totalizzato, dal canto loro, nello stesso periodo, le agenzie di viaggi, per un totale di 573 milioni che la popolazione di Milano ha speso per viaggi. Continua intensissimo l'afflusso di stranieri nella capitale lombarda. I dati dif-

fusi dalla stazione ferroviaria e dalle agenzie di viaggi dicono che i 600.000 milanesi che hanno abbandonato la città in cerca di fresco sono stati sostituiti da altrettanti turisti stranieri alle prese con un tempo sereno ma caldissimo.

Metà dei torinesi è fuori città

Quasi la metà della popolazione di Torino trascorrerà il Ferragosto fuori città, soltanto nelle ultime ore sono partite oltre 100.000 persone. La città appare silenziosa e tranquilla: già da ieri i negozi aperti, a parte quelli alimentari, erano rarissimi. Intensissimo il movimento turistico nelle località monta-

ne del Piemonte, affollate da turisti stranieri e da italiani provenienti da ogni regione. Venezia si sta riempiendo di turisti già presenti in massa negli ultimi giorni e in continuo aumento. Nello stesso tempo la biglietteria della stazione ferroviaria di Santa Lucia ha incassato 40 milioni di lire, quasi il doppio del normale. A Piazzale Roma sono affluite in media tremila automobili al giorno. Al gran completo gli aerei e le navi di linea giunti nella lacuna.

Aumenta l'esodo dei toscani

Da tutti i centri toscani, è stato segnalato un aumento delle partenze di Ferragosto, rispetto agli anni passati. Per avere un'idea dell'intensità del traffico sulle strade toscane, basti pensare che domenica scorsa la Firenze-Pistoia ha registrato il transito di 13.000 automezzi.

Anche a Firenze i cittadini partono e i turisti sbarcano alla stazione affaticati da lunghi viaggi ma decisi a sopportare tutto pur di godersi la visione della incantevole città. Da piazza del Duomo a piazza della Signoria, dal ponte Vecchio a Palazzo Pitti, al piazzale Michelangelo a Fiesole, un ininterrotto di automezzi con le targhe più svariate e di comitive che sostano nelle piazze e nei musei. Tra le altre città toscane Siena segna un grande afflusso di

rispetto agli anni passati. Per avere un'idea dell'intensità del traffico sulle strade toscane, basti pensare che domenica scorsa la Firenze-Pistoia ha registrato il transito di 13.000 automezzi.

Anche a Firenze i cittadini partono e i turisti sbarcano alla stazione affaticati da lunghi viaggi ma decisi a sopportare tutto pur di godersi la visione della incantevole città. Da piazza del Duomo a piazza della Signoria, dal ponte Vecchio a Palazzo Pitti, al piazzale Michelangelo a Fiesole, un ininterrotto di automezzi con le targhe più svariate e di comitive che sostano nelle piazze e nei musei. Tra le altre città toscane Siena segna un grande afflusso di

rispetto agli anni passati. Per avere un'idea dell'intensità del traffico sulle strade toscane, basti pensare che domenica scorsa la Firenze-Pistoia ha registrato il transito di 13.000 automezzi.

Anche a Firenze i cittadini partono e i turisti sbarcano alla stazione affaticati da lunghi viaggi ma decisi a sopportare tutto pur di godersi la visione della incantevole città. Da piazza del Duomo a piazza della Signoria, dal ponte Vecchio a Palazzo Pitti, al piazzale Michelangelo a Fiesole, un ininterrotto di automezzi con le targhe più svariate e di comitive che sostano nelle piazze e nei musei. Tra le altre città toscane Siena segna un grande afflusso di

rispetto agli anni passati. Per avere un'idea dell'intensità del traffico sulle strade toscane, basti pensare che domenica scorsa la Firenze-Pistoia ha registrato il transito di 13.000 automezzi.

Anche a Firenze i cittadini partono e i turisti sbarcano alla stazione affaticati da lunghi viaggi ma decisi a sopportare tutto pur di godersi la visione della incantevole città. Da piazza del Duomo a piazza della Signoria, dal ponte Vecchio a Palazzo Pitti, al piazzale Michelangelo a Fiesole, un ininterrotto di automezzi con le targhe più svariate e di comitive che sostano nelle piazze e nei musei. Tra le altre città toscane Siena segna un grande afflusso di

stranieri, non meno di 8.000 nelle ultime 24 ore.

230.000 gitanti oggi nella Versilia

Circa 200.000 sono gli ospiti giunti negli ultimi giorni per il Ferragosto nel golfo del Tigullio. Sulla Aurelia il traffico ha superato ogni primato: tra le 7 e le 14 sono oggi transitate al km. 471 di Sestri, circa 15.000 autovetture. Non si sono finora verificati incidenti. Anche i camping sono rigurgitanti di turisti e di macchine. Numerosi quelli che, sul Bracco, sono costretti a dormire in fienili o, a mare, su baracche.

Tutto esaurito anche in Versilia, dove oggi si supereranno le 230.000 persone.

Ondata di caldo in Sicilia

L'ondata di caldo abbattutasi sulla Sicilia ha particolarmente aumentato questo anno il numero di coloro che, abbandonando le città, cercano refrigerio nelle località turistiche. A Palermo, i cittadini hanno preso d'assalto i treni e i pullman, la maggior parte di essi è diretta alle stazioni balneari di Mondello, dell'Aspra e delle Isole delle Femmine, le più vicine alla città.

I catanesi, seguendo una tradizione ormai antica, si dirigono per la maggior parte verso Messina, e quest'anno si prevede che lasceranno in numero superiore ai 150 mila la loro città, nota per essere una delle più calde dell'isola. A Messina, invece, la popolazione è aumentata grazie alle numerose comitive di turisti, attratte dalla temperatura mite della città, dalle numerose manifestazioni dell'agosto messinese, dalla Fiera internazionale. Particolarmente affollati il lido di Mottelle, il lago di Ganzirri e le altre località vicine di soggiorno turistico.

Traffico intensissimo al valico del Brennero

Dopo i temporali dei giorni scorsi il tempo è tornato splendido sulla regione dolomitica e colonne di auto e di pullman continuano incessantemente a riversarsi turisti diretti ai monti e alla zona del Garda e provenienti soprattutto dall'estero, in particolare dai paesi nordici. Secondo dati della polizia stradale si è calcolato che al pas-



Gli ultimi gitanti romani abbandonano la città

so del Brennero in due giorni transiteranno non meno di 25.000 autovetture. Gli alberghi della zona non sono più in grado di far fronte alle richieste dei turisti affluiti nelle ultime ore.

Anche sulle strade del Verbanico il traffico è intensissimo. Ai quattro valichi con la frontiera svizzera si calcolano oggi transiti circa seimila autovetture dei quali circa cinquemila stranieri. Molti gli incidenti nel corso dei quali si sono avute una decina di feriti, alcuni dei quali gravi.

«Tutto esaurito» anche in Liguria, nella Riviera di Levante e in quella di Ponente. La temperatura mite e il mare calmo hanno favorito l'afflusso di turisti stranieri.

Possibilità di temporali

Chi parte e chi resta a casa: tutti però si chiedono quale tempo farà oggi. Riportiamo il bollettino del servizio meteorologico del ministero dell'Aeronautica, emesso ieri e valido per ventiquattro ore: «Sulle Venezia, regioni adriatiche e meridionali tempo nuvoloso con qualche pioggia e temporale, specie sulla Puglia e la Calabria. Altre poco nuvoloso. Aumento della nuvolosità nella giornata del 15 agosto, a partire dalle estreme regioni nord-occidentali per l'arrivo di una nuova perturbazione attualmente sulla Francia e in movimento verso est. Possibilità di temporali isolati ovunque. Temperatura stazionaria. Mari: Liguria e di Sardegna mossi; rimanenti mari leggermente mossi». Queste le previsioni, le quali però autorizzano a



Un aspetto della stazione Termini di Roma

credere che il tempo si manterrà sostanzialmente bello anche se asfoso.

La polizia stradale è in stato di allarme

Ferragosto sarà un'occasione per saggiare l'efficienza del nuovo Codice della strada. La polizia stradale è già in stato di allarme. Tutte le licenze sono state sospese e anche gli agenti che normalmente prestano servizio negli uffici saranno impiegati nelle pattuglie. Nelle grandi città saranno pienamente mobilitati, durante la giornata di oggi, anche i vigili urbani motociclisti. Sulle strade che conducono a Roma, nelle immediate vicinanze della città, saranno spiegate 400 pattuglie di agenti motociclisti, in luogo delle 250 che assolvono normalmente al servizio.

I richiami alla prudenza e al rispetto delle norme che regolano il traffico non saranno mai troppi per evitare che l'eccezionale affollamento di automezzi sulle arterie nazionali e anche su quelle minori provochi spargimenti di sangue. Resta comunque

il fatto che soprattutto in occasione come quelle del Ferragosto gli italiani saggiamente la insufficienza della rete stradale, fatto questo che rimane purtroppo alla base degli incidenti che non accennano a diminuire.

Secondo il governo troppi i turisti

Nuovi particolari si sono avuti sull'eccezionale divieto ai 50 turisti cecoslovacchi di trascurare le loro vacanze in Italia, vacanze che erano state organizzate in accordo con l'Italia.

Per il visto di ingresso fu presentata all'Ambasciata italiana di Praga il 26 giugno 1959 il 4 agosto il dott. Mario Napolitano, capo sezione al Ministero degli Interni, divisione di pubblica sicurezza, affari generali, sollecitato alla con-

cessione dei visti rispose ad un funzionario dell'Italunisti che i visti erano stati negati perché i turisti stranieri arrivati in Italia erano anche troppi.

Sollecitato sia dall'Italunisti che dall'on. Giulio Spallone, il Ministero degli Interni e quel-

lo degli Esteri ribadivano sempre con argomenti ridicoli, il provvedimento negativo circa la concessione del visto. Anche il Prefetto di Forlì, interessato dalla questione, ha espresso con parole poco gentili nei confronti dei turisti cecoslovacchi.

La donna è corsa verso i corpi riversi. Poi Piero Nichetti, l'omicida, è sceso, ha gettato l'arma, si è affacciato sulla soglia della casa dei Cordoni e ha detto alla moglie di Battista Cordoni: «Vai in corte a vedere, troi due morti».

Dopo aver preso la strada per Lodi, si andava a costituire, mentre nel cortile assai straziati della donna riversa, in un unico abbraccio, i corpi del marito e del figlio.

Piero Nichetti in una delle strade vicine alla piazza dell'Arcivescovo di Lodi ha incontrato Piero Bono, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Lo scontro nella cascina lombarda determinato dall'opposizione dell'omicida ad una relazione di una nipote con la vittima - La folla ha tentato di linciare l'assassino siciliano

(Dal nostro inviato speciale)

LODI, 14. — Mezzogiorno di sangue oggi alla cascina Zumbola di San Grato, piccola frazione fuori l'abitato di Lodi. Tre uomini seduti l'uno accanto all'altro pareva discutesero in attesa di riprendere il lavoro pomeridiano, quando sono scattati ad un tratto in piedi. Uno contro due si sono fronteggiati qualche secondo mentre le parole rivelavano una furia non più contenuta. Poi, tutto è accaduto in un baleno. Un fulmineo groviglio di corpi, il saettare d'un braccio armato d'una «foglia di lauro», la micidiale lama a due tagli che in un attimo ha fatto per la cura dei zoccoli dei bovini, e poi, uno dopo l'altro, due urli disperati, spezzati quasi subito dalla morte. Sulla soglia d'una abitazione di contadini è comparsa una donna che ha guardato attonita la scena sulla terra del cortile. Battista Cordoni, di 56 anni, e suo figlio Francesco, di 28, giacevano nel sangue. In piedi, fermo, nella mano la lama mortale, un mugugno della cascina. Piero Nichetti, di 32 anni.

La donna è corsa verso i corpi riversi. Poi Piero Nichetti, l'omicida, è sceso, ha gettato l'arma, si è affacciato sulla soglia della casa dei Cordoni e ha detto alla moglie di Battista Cordoni: «Vai in corte a vedere, troi due morti».

Dopo aver preso la strada per Lodi, si andava a costituire, mentre nel cortile assai straziati della donna riversa, in un unico abbraccio, i corpi del marito e del figlio.

Piero Nichetti in una delle strade vicine alla piazza dell'Arcivescovo di Lodi ha incontrato Piero Bono, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei giovani contadini della cascina, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Lo scontro nella cascina lombarda determinato dall'opposizione dell'omicida ad una relazione di una nipote con la vittima - La folla ha tentato di linciare l'assassino siciliano

(Dal nostro inviato speciale)

LODI, 14. — Mezzogiorno di sangue oggi alla cascina Zumbola di San Grato, piccola frazione fuori l'abitato di Lodi. Tre uomini seduti l'uno accanto all'altro pareva discutesero in attesa di riprendere il lavoro pomeridiano, quando sono scattati ad un tratto in piedi. Uno contro due si sono fronteggiati qualche secondo mentre le parole rivelavano una furia non più contenuta. Poi, tutto è accaduto in un baleno. Un fulmineo groviglio di corpi, il saettare d'un braccio armato d'una «foglia di lauro», la micidiale lama a due tagli che in un attimo ha fatto per la cura dei zoccoli dei bovini, e poi, uno dopo l'altro, due urli disperati, spezzati quasi subito dalla morte. Sulla soglia d'una abitazione di contadini è comparsa una donna che ha guardato attonita la scena sulla terra del cortile. Battista Cordoni, di 56 anni, e suo figlio Francesco, di 28, giacevano nel sangue. In piedi, fermo, nella mano la lama mortale, un mugugno della cascina. Piero Nichetti, di 32 anni.

La donna è corsa verso i corpi riversi. Poi Piero Nichetti, l'omicida, è sceso, ha gettato l'arma, si è affacciato sulla soglia della casa dei Cordoni e ha detto alla moglie di Battista Cordoni: «Vai in corte a vedere, troi due morti».

Dopo aver preso la strada per Lodi, si andava a costituire, mentre nel cortile assai straziati della donna riversa, in un unico abbraccio, i corpi del marito e del figlio.

Piero Nichetti in una delle strade vicine alla piazza dell'Arcivescovo di Lodi ha incontrato Piero Bono, un altro dei giovani contadini della cascina e gli ha chiesto dov'era la caserma dei carabinieri: «Volevano farci la festa, ma io l'ho fatta a loro».

Non ha fatto nomi: si è limitato a dire che era stato ucciso un altro dei

LE SPIAGGE E GLI SVAGHI DELLA "BELLA GENTE", IN ITALIA

La Capannina è per la "crema": i "bruttini", sono ospiti sgraditi

Il famoso locale di Forte dei Marmi, quartier generale di miliardari famulloni - Come vi si passano le giornate e le notti e come vi si pagano i conti - Una storiella su Umberto Agnelli - Il milione di whisky speso da Baby Pignatari



Un lieto augurio di Ferragosto si rivolge da Bordighera Liana Orfei, reginetta del circo passata in questi giorni al cinema e che nella prossima stagione debutterà quasi certamente, come «soubrette», in una tra le più importanti compagnie di rivista italiane

FILM DI MEZZO MONDO AL FESTIVAL DI MOSCA

I giorni della rivoluzione cubana nelle immagini d'un documentario

Una pellicola francese e una jugoslava sulla Resistenza - I primi passi delle cinematografie mongola e vietnamita - Tre commedie senza pretese offerte dalla RAU, dalla Svezia e dal Messico

(Dal nostro inviato speciale)

MOSCA. 14 — La sentenza, del giovane regista Jean Valère, e il film francese visto questa sera al Festival di Mosca. E' un film a cinque personaggi. L'idea è venuta a Robert Hossein, che ne è interprete con la moglie Marina Vlady: ed è quella di cinque prigionieri dei tedeschi, presi dopo un attentato contro un colonnello criminale e portati, attraverso una spiaggia deserta della Normandia, nella cantina di una villa che serve da *kommandantur*. Sono uno studente, una posina, un organizzatore della Resistenza, una anziana signora cristiana e un pescatore che, pur non appartenendo al gruppo, finisce per accettarne la sorte comune.

Questa è appunto la linea psicologica del dramma: studiare le reazioni di cinque individui diversi l'uno dall'altro, e talvolta antagonisti, i quali di fronte alla morte ritrovano uno spirito di fratellanza. Cinque persone sconosciute si rivelano nell'ora che precede l'esecuzione, in un luogo insolito come un deposito di oggetti balneari, che ricorda loro, per contrasto, motivi di tranquillità e di vacanza. Un film senza voli, ma onesto: ben fotografato, interpretato correttamente, diretto con un certo pathos da un regista inedito, che rappresenta un'altra sfaccettatura di questa inafferrabile Nouvelle vague.

Un tema discusso

Anche la Jugoslavia ha portato al Festival un lavoro sulla Resistenza. Si sa che un buon terzo dei film jugoslavi prodotti dal 1948 a oggi è dedicato alla guerra di Liberazione. Attraverso i rami del cielo non è dei migliori. Un distacco di partigiani è in una situazione disperata: circondati in una foresta dai tedeschi, sono votati alla sconfitta, alle ferite, alla pazzia e al massacro. Certamente, influenzato dal polacco *Kanal*, ma con una regia di Stole Jankovic, molto meno suggestiva, il film ha il grave torto di insistere sui particolari raccapriccianti e sulla tetraggine.

Uno dei capitoli del Festival che meritano la maggiore attenzione è quello delle cinematografie che muovono i primi passi. Si sono visti film a soggetto della Repubblica popolare mongola, della Repubblica popolare coreana, della Repubblica popolare vietnamita. Crediamo di poter osservare che, dal punto di vista tecnico e realizzativo, queste produzioni sono ormai uscite dallo stadio infantile. Specialmente il terzo film, quello del Vietnam, ha un livello inaspettato. Quel cinema ancora a desiderare è invece il testo, troppo ingenuo o, a seconda dei casi, troppo confuso. Del resto il problema dei soggetti e delle sceneggiature, oltre che tena di appassionante discussione tra gli uomini di cinema d'ogni parte del mondo (ai quali si sono aggiunti in questi ultimi giorni gli americani Paul Jarrico e Lester Cole, il primo

produttore del *Sale della Terra*, il secondo uno dei gloriosi «Dieci di Hollywood»), è anche al centro della crisi qualitativa documentata dalla rassegna.

Il film vietnamita si intitola *Sulle due rive dello stesso fiume*, ed è una storia d'amore contemporanea. Si tratta di due giovani innamorati, conosciuti durante la Resistenza, e che vivendo su opposta sponda soffrono della divisione del paese, la cui frontiera passa appunto su quel fiume.

Sia il film coreano sia quello mongolo si rifanno invece ai tempi passati. Antichissima è la *Leggenda di Chun Huan*, una favoletta povera che restò fedele al proprio amore per il figlio del governatore. Più recente la storia mongola: quella di una «Delegata del popolo» che contribuì, con la sua fermezza e il suo coraggio, alla liberazione del paese dal giogo dei Kuomintang. Ripetiamo i temi sono poco interessanti (specialmente il primo), ma la realizzazione (specie nel caso del secondo) è fresca e sincera, nonostante le molte ingenuità.

D'altronde, non è che i paesi più sviluppati cinematograficamente diano prove molto più consistenti. La Repubblica araba unita, la Svezia e il Messico, hanno presentato tre commedie senza pretese: eccellenti come tecnica, poverissime come contenuto. Del più noto regista egiziano, Youssef Sakhin, c'era sempre un poliziesco a psicologico, ben fatto, ma senza altro interesse. (Ben più significativa, almeno polemicamente, è un'opera dello stesso cineasta, presentata oggi fuori concorso, e dedicata all'eroina della Resistenza algerina *Giamila*. Per il ruolo che nel film ricoprono

i colonialisti francesi, non crediamo che esso abbia, per ora, molte possibilità d'essere proiettato né al di qua, né tanto meno al di là delle Alpi).

Banalmente ottimista e colorata, la commedia svedese di Hasso Ekman, *In cerca d'una villa*, basata su una serie di qui-pro-qua tra un marito e la moglie, tra la moglie e un amante immaginario, tra sua figlia e l'innamorato. Il tutto a lieto fine, secondo la regola del gioco. Recitano gli stessi ottimi commedianti di *Sorrisi d'una notte d'estate*: Birger Hjelm, Bibi Andersson e Gunnar Björnstrand.

Inganno di un titolo

Il film messicano aveva un titolo stimolante: *La notte di un titolo*. La traduzione era molto libera. Non si tratta, come poteva sembrare, della fame di un popolo, ma invece più semplicemente di un uomo che ha molta fame: fame di donne, fame di danaro. Uno speculatore, dunque, impersonato dall'inevitabile Pedro Armendariz. Ma la vera protagonista è una ballerina di *cabaret*, che il tipaccio si prende per compagna. Questo personaggio, interpretato con spirito e con abilità da Rosita Quintana, ricorda singolarmente la «Natale» americana di Judy Holliday, sebbene le mosse dell'attrice siano piuttosto quelle di Marilyn Monroe. Il soggetto sembra seguire la stessa linea, con l'intervento di un terzo lato del triangolo (un giovane medico che cura i poveri della periferia) e con la ribellione della donna allo speculatore, la sua «presa di coscienza» che si concretizza in un mutamento dei modi. Senonché la conclusione è

quindi, la grazia poteva costare una ironia e rivelare un fondamento di ipocrisia azzeccata. Perché, nei fatti, la punizione inflitta a Santo Pollastro, come a tutti coloro che oggi vengono condannati e incarcerati nel nostro Paese, era diretta, certo, a incidere, e profondamente, sulla sua personalità umana, ma non aveva la più lontana pretesa di farlo nel «uso di una vendetta».

Pollastro stesso ha raccontato che, subito dopo la condanna, egli dovette prestare dodici anni in segregazione cellulare: dodici anni senza scambiare parola con alcun essere umano. Immaginiamo dunque, per aiutare un uomo a comprendere i suoi errori, a rivelarsi a riprendere il suo giusto posto nel consorzio civile, si comincia con l'abbandonarlo in completa balia di se stesso, si comincia col costringerlo a una solitudine spaventosa, nella quale l'unica via di salvezza è di «salvezza dalla follia» ha detto Pollastro — può essere quella di abituarsi a ignorare anche i legami più elementari con il resto della umanità, quella di concentrarsi

Ma anch'egli, si dice, ha «salvato il suo debito», è oggi un altro uomo, ha merito di essere riammesso nella società perché è «ripulito di tutto». A compiere questa trasformazione, questo «repulisti», sarebbe stata la punizione inflitta, cioè il carcere, trentadue anni di carcere scontati: parole che, al solo pronunciare,

(Dal nostro inviato speciale)

FORTE DEI MARMI. agosto. A giorni la Capannina festeggerà i suoi trent'anni di vita. Ci sarà una serata di gala e il biglietto d'ingresso costerà quindici o forse centomila lire. Non sono però queste cifre elevate che caratterizzano il famoso locale e la sua affollatissima clientela. Anzi si può dire con certezza che quella sera celebrerà gli habitués faranno appena una capatina, tanto per non fare un torto a Franceschi, il proprietario.

La Capannina quella sera sarà affollatissima. Contiene fino a diecimila persone. Il che succede, s'intende, in luglio e agosto, al sabato e la domenica, quando arrivano i mari e quando a bordo delle sue vetture,

sempre impeccabilmente lavate e verniciate, giungono da Viareggio, da Lucca, da Firenze, da Genova, ma soprattutto da Torino e da Milano, la gente bruttina. Quasi cento persone lavorano alla Capannina: tra cuochi, camerieri, sorveglianti, addetti alla pulizia, contabili, eccetera. Si tratta di un personale selezionatissimo, intelligente, esperto che non si trova assolutamente in altri locali di Capri, Ischia, Portofino, S. Tropez, Cannes e neanche a Biarritz o a San Sebastiano. Dal personale, gli avventori della Capannina sono stati divisi in cinque categorie. (Ci sono anche le sottocategorie ma non c'è spazio qui per parlarne).

PRIMA CATEGORIA: la crema. SECONDA: la bella gente. TERZA: la gente bruttina. QUARTA: le civette. QUINTA: la brutta gente.

Se si volesse fare una storia italiana di questi ultimi anni attraverso i locali notturni, la Capannina del Forte occuperebbe uno dei posti più importanti. La sua fortuna è dovuta a un intreccio complicatissimo di interessi politici ed economici. Basti pensare che il locale, ogni, così imponente e attrezzato, così sale da gioco, piste da ballo, separés, bar, cucine, verande e spiagge, appartiene a un orsino, sotto il patrocinio degli Agnelli, di Ciano di Balbo, Ed era, a quell'epoca, davvero una capannina. Un locale dove si poteva stare intimamente senza il timore di occhi indiscreti del pubblico.

Oggi, malgrado la sua dilatazione, malgrado possa accogliere diecimila persone, la Capannina è rimasta soprattutto il salotto privato della crema del Forte. Si, il sabato e la domenica arriva la gente bruttina, continua di automobili si fermano su piazzole, concupiscono libri di giornali, ma soprattutto il salotto privato della crema del Forte. Si, il sabato e la domenica arriva la gente bruttina, continua di automobili si fermano su piazzole, concupiscono libri di giornali, ma soprattutto il salotto privato della crema del Forte.

Un regresso rispetto ad opere precedenti uscite da studi di Bucarest (*Mitrea Cocor*, per esempio) se non il film rumeno, il quale, esattamente come tutti quelli di cui vi abbiamo già parlato, vanta qualche buona soluzione, ma non convince nella trama. E' il dramma di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto la solidarietà di un operaio e la partecipazione di questo al movimento di un gruppo di rifondazione della cultura, che realizza un sogno di un intellettuale disoccupato nella Romania fascista; egli vaga sempre più emaciato nella città, senza trovare un lavoro, né i soldi per acquistare un pallone, che rappresenta il sogno del figlio polidattilico, appassionato di calcio (il film si intitola infatti *Il pallone*). Soltanto

CON TRE ELEFANTI, SULLA STRADA APERTA DA ANNIBALE NEL 218 A.C.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 430.331 - 431.231
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia
L. 150 - Finanziaria Banche L. 150 - Legali
L. 350 - Rivolgere (RPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

PARLANDO ALLA POPOLAZIONE DOPO RISOLUTIVI COMBATTIMENTI

Fidel Castro annuncia la disfatta dei controrivoluzionari a Cuba

Un aereo dominicano catturato a Trinidad con il suo carico d'armi e di rifornimenti - Pugilato alla conferenza di Santiago dopo una violenta requisitoria del ministro cubano Roa contro Trujillo

SANTIAGO DEL CILE, 14. Nell'atmosfera surriscaldata della conferenza pan-americana è giunta oggi la notizia di una dura rotta inflitta a Cuba dalle forze di Fidel Castro alle formazioni controrivoluzionarie mobilitate contro il governo democratico del dittatore dominicano, Trujillo. Ne ha dato personale l'annuncio il primo ministro cubano, in un discorso pronunciato a Cienfuegos, nella provincia di Las Villas, che è stata uno dei focolai della rivolta, e qui riferiti da dispetti di stampa. Contemporaneamente, il governo del-

na, « il nostro — ha detto — è ovviamente un regime di democrazia di fatto. Esso non è uscito da una consultazione elettorale, ma da una rivoluzione profonda e popolare, democratica per il suo stesso contenuto. Noi contiamo di tenere al più presto le elezioni: un referendum popolare ne fisserà entro alcuni mesi la data, insieme con la durata del governo rivoluzionario ».

Roa ha ricordato poi che l'intero continente sudamericano sta liberandosi dai regimi tirannici e avviando sulla strada della democrazia. La Repubblica dominicana, una delle poche dittature superstiti, è diventata il centro degli intrighi della reazione, che, grazie alla protezione di Trujillo, spinge incessanti attività aggres-

sive. « Occorre — ha concluso Roa — che un cordone sanitario venga creato attorno a questo focolaio di controrivoluzione e di guerra ». Le parole di Roa hanno provocato un'aspra interruzione del ministro degli Esteri dominicano, Porrio Herrera Baez, e un violento dibattito, nel quale sono intervenuti gli altri ministri presenti. I delegati sono venuti alle mani e il presidente è a stento riuscito a sospendere la seduta, in una atmosfera di indesiderabile confusione.

Più tardi, l'ambasciatore cubano a Santiago, Carlos Lechuga, ha informato la stampa che, al termine della seduta, agenti di Trujillo presenti in sala hanno minacciato di morte il ministro Roa.

Il Marocco chiede un dibattito all'ONU sull'atomica francese

NEW YORK, 14. — Il Marocco ha chiesto oggi formalmente un dibattito alle Nazioni Unite in merito al progetto francese di fare esplodere nel deserto del Sahara una bomba nucleare. Mohammed Warzazi, incaricato d'affari marocchino, ha consegnato, durante una lettera del suo governo al segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjöld, nella lettera si chiede che la questione dell'esplorazione nucleare francese nel Sahara venga dibattuta all'ONU nella quattordicesima sessione che si apre il 15 settembre prossimo. Insieme con la lettera, l'incaricato d'affari marocchino ha consegnato a Dag Hammarskjöld un memorandum in cui si ricorda che il governo di Rabat ha ripetutamente e invano cercato di persuadere la Francia ad abbandonare il suo progetto.

« Il Sahara si trova nel Marocco, e il Marocco fa in verità parte del Sahara. L'esplosione metterebbe a repentaglio la vita della popolazione marocchina e la pace internazionale sarebbe compromessa », ha detto Warzazi.

L'argomento sarà ora sottoposto da Hammarskjöld alla approvazione dell'Assemblea generale, la quale deciderà se farlo oggetto di dibattito.

Nuova centrale atomica nell'URSS

MOSCA, 14. — La TASS annuncia che una nuova centrale atomica, utilizzata come capitale svedese dove il produttore Schmidt sta (tenendo il cartellone dell'Oscartheatre con la commedia musicale « My fair Lady ».



STOCOLMA — L'attrice Ingrid Bergman fotografata appena dopo l'uscita, accanto al marito, il produttore Lars Schmidt. La coppia trascorrerà qualche giorno nella capitale svedese dove il produttore Schmidt sta (tenendo il cartellone dell'Oscartheatre con la commedia musicale « My fair Lady ».

Dalla prima pagina

MARZANO

Il Marzano non può, per lo stesso prestigio delle sue funzioni e per lo stesso buon nome della polizia della Capitale, permanere più a lungo alla sua direzione, a meno che non possa provare immediatamente la sua innocenza. Nel qual caso vanno immediatamente individuati e puniti coloro che hanno operato alle sue spalle. L'organo del PRI pone inoltre — un po' tardivamente, a dire il vero — alcuni interrogativi più generali, di carattere politico, sui rapporti fra polizia e cittadini: « Quali schedari esistono nelle questure italiane? E' vero che esse conservano ancora le schede dei "sovversivi" dell'epoca fascista e che in base ad esse si forniscono informazioni "riservate"? Esistono ancora gli schedari delle "prostitute" e degli "evasori fiscali"? ».

Sono domande — i redattori della Voce debbono riconoscerlo — del tutto superflue. Schedari di « sovversivi » e discriminazioni esistono, purtroppo, e non da ieri, come inevitabile risultato del clima di intolleranza e di persecuzione contro i lavoratori più evoluti e combattivi, contro socialisti e comunisti, che dura ormai da lunghi anni. I colleghi dell'organo repubblicano consentiranno con noi che lo strapotere poliziesco — di cui il « caso Marzano » è un sintomo fra i tanti — non potrebbe resistere allo evolversi dei tempi se non fosse nutrito e sostenuto da una certa linea politica, di cui l'attuale governo clericofascista rappresenta la estrema degenerazione.

Per ritornare ai fatti specifici che formano oggetto della nostra cronaca, aggiungiamo che i fratelli delle viglie Melone — secondo notizie non confermate — avrebbero sporto anch'essi querela, per diffamazione, contro il settimanale Lo Specchio.

SICILIA

che gli è stato riservato; poiché questo contatto non vi è stato — ha detto Alessi senza ombra di ironia — possiamo sostenere che egli non ha accettato la elezione ad assessore.

Vi è stata una breve interruzione fino alle ore 13,15, ma alla ripresa l'on. La Loggia è intervenuto, per la quarta o per la quinta volta, per affermare, fra i clamori di incanto provenienti dal settore occupato dai d.c., che l'esercizio provvisorio non avrebbe dovuto essere egualmente approvato in quanto l'on. Milazzo non avrebbe ancora preso una decisione circa la ripartizione degli assessorati. Vi è stata un'altra breve discussione, conclusa con un voto, per alzata e seduta, che ha segnato il fallimento dell'operazione fatta dall'on. La Loggia.

Superato anche questo ostacolo, la discussione è ripresa. Si è inserita ad un certo punto una richiesta di sospensione; il presidente Stagno-D'Alcontres, nonostante le proteste dei deputati autonomisti i quali chiedevano che la seduta continuasse, ha sospeso i lavori fino alle ore 16,15.

Al luogo andare la manovra d.c. ha mostrato la corda; e si è dimostrata sterile e vana. Dopo alcuni altri interventi dell'on. La Loggia e un nuovo tentativo di intralciare l'approvazione dell'esercizio provvisorio, il presidente Stagno-D'Alcontres ha

sospeso nuovamente la seduta ed ha riunito i capigruppo. La Giunta di bilancio aveva già approvato il disegno di legge preparato dal governo regionale; quindi si trattava soltanto di vedere se era opportuno continuare fino a tardi stasera e giungere, comunque, alla approvazione dell'esercizio provvisorio, oppure se non era più opportuno rinviare di qualche giorno la seduta, onde dare modo ai deputati di poter tornare nelle rispettive sedi per trascorrere le vacanze ferragostane. La riunione dei capigruppo ha rapidamente preso una decisione: il bilancio provvisorio verrà posto in discussione lunedì alle ore 17 ed entro le ore 12 di martedì sarà approvato.

Nella riunione dei capigruppo i democristiani hanno dovuto riconoscere l'unità del loro ostruzionismo ed hanno accettato di svolgere brevi interventi in modo da permettere al governo di mettere in funzione lo strumento finanziario che gli permette di operare. I lavori dell'assemblea siciliana riprenderanno perciò alle ore 17 di lunedì.

Fissata per lunedì l'estrazione del Lotto

L'estrazione del Lotto, data la coincidenza della giornata oggi con la festività del Ferragosto, avrà luogo lunedì 17 alle ore 16.

VENEFIO REICHLIN direttore Fines Barbieri direttore resp. iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma « L'UNITA' » autorizzazione a giornale murale n. 4555

Stabilimento Tipografico GATE di via Fiume, 11 Roma

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 10
A.A. APPROPRIATE grandiosa vendita mobili stile Cantu e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massimo facilitazioni pagamenti. Santa Genaro Milano via Chiaia 238 Napoli.
A.A. ARTIGIANI Cantu svedese camera letto pranzo ecc. - Arredamenti lusso economici. FACILITAZIONI Tassa 21 (dimpetto ENAL) - Napoli.

2) OCCASIONI L. 10
KANAK, KANAK - FRIGORIFERI da L. 68.000 - LAVATRICI - mobili americani - ogni elettrodomestico. Prezzi eccezionali. PREZZI VERA CONCORRENZA - rate comode VISITATECI - CONFORTABILE, Paolo Emilio, 22 (angolo Standa).

USATI COMPRO: Mobili Soprannati antichi e moderni. Libri etc. Telefonate 564.711.

11) LEZIONI - COLLEGI L. 10
BALLO! In casa vostra imparare in pochi giorni a Ballare e nuovo facile sistema di fama internazionale. Saggio prova gratis. Scrivere: S. RIVERA, Scuola BALLO MAESTRO SANTINELLI, VIA BIXIO 71/0 Roma.

12) ACQUISTI VENDITE APPART. TERRENI L. 10
CABRIO (Livorno) vendesi podere ettari 4, casa 7 vani, stalla metal, pomata, frutto carcio, 9.000 viti una tavola. Prezzo 2.000.000 canello chiuso. Scrivere: S. RIVERA, VIA BIXIO 71/0 Roma.

13) ARTIGIANATO L. 10
ALT! PREZZI concorrenza - Restauriamo vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine, ecc. Preventivi gratuiti - Visitate espositore materiali presso: S. RIVERA, VIA BIXIO 71/0 Roma.

Vacanze liete e serene
Soggiorno "ANGELA", TELEFONO 25.840
RIMINI - Via Fiume, 11
Ottimo trattamento - Marina centro
Giugno-settembre L. 1000
Luglio L. 1300 - Agosto L. 1700
INTERPELLATECI!

RICCIONE
Pensione ARCANGLI
VIA MANIN, 1
Tutti i comfort - Ottimo trattamento - Cucina casalinga
Si accettano prenotazioni dal 20 agosto in poi - L. 1100
tutto compreso cabina al mare e tassa di soggiorno

CATTOLICA
Pensione HOLLYWOOD
Telef. 6218
Trenta metri dal mare - Confortevole - Garage - Ottimo trattamento - Cucina casalinga - Prezzi modicissimi

LOANO
DA MAZZINI
Piazza Palestro - Tel. 69.210
Centrale, giardino, 100 metri dal mare - Dal 25 agosto L. 1000

FANTASTICA CACCIA ALL'ORDIGNO CHE DOVREBBE SCENDERE DALL'ALTA ATMOSFERA

Aerei degli Stati Uniti nei cieli delle isole Hawaii tentano il recupero dell'ogiva del "Discoverer V"

Gli esperti di Vandenberg sperano che lo sganciamento della capsula del satellite possa effettuarsi - Come si svolgerà l'operazione

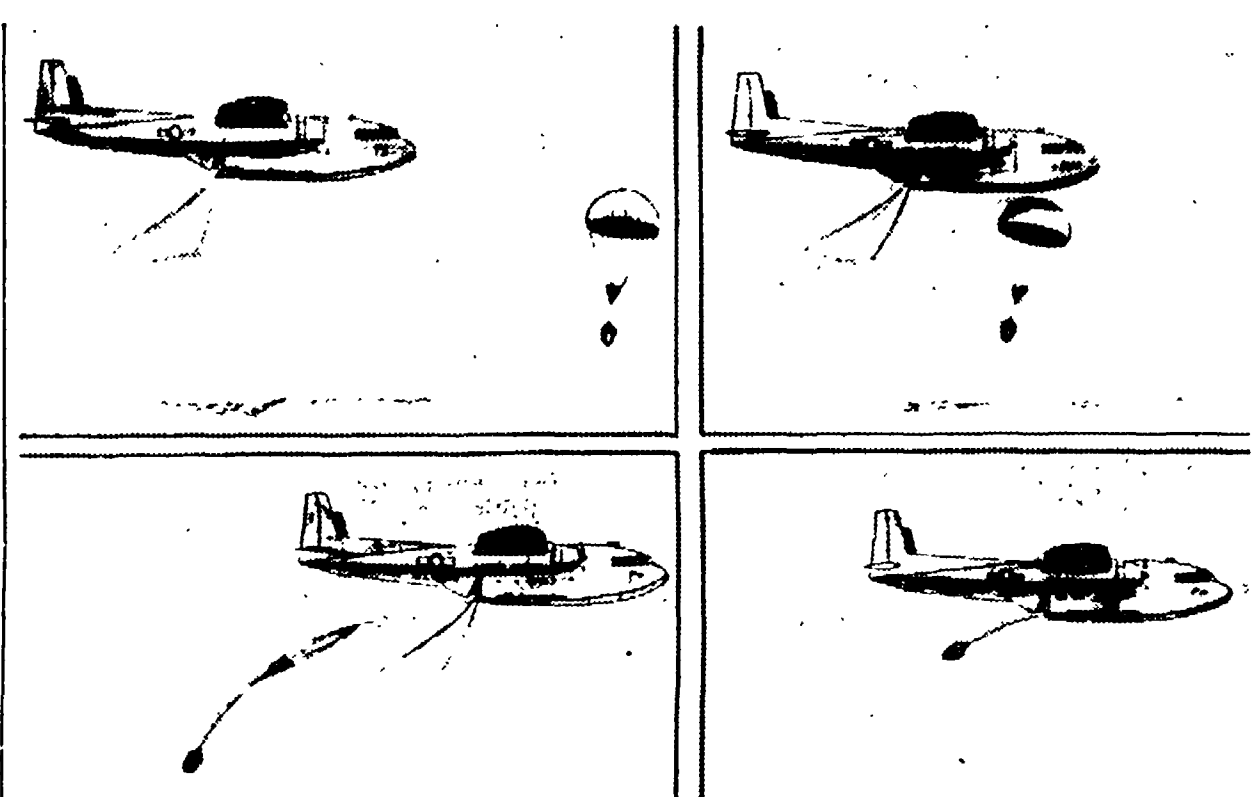
VANDENBERG (California), 14. — Oggi a migliaia di metri sopra il Pacifico si svolgerà una fantastica caccia alla farfalla, se così si può chiamare il tentativo che faranno gli aerei di prendere in rete la capsula di 150 chili che dovrebbe venire proiettata — a quanto si spera — dal satellite « Discoverer V », lanciato ieri in orbita polare da Vandenberg.

Questo satellite gira attorno alla terra in 94 minuti, a manda segnali radio fortissimi e chiari.

Otto aeroplani C-119, « vaganti volanti » sono pronti alla partenza nelle Hawaii: si leveranno in volo per afferrare la capsula piena di strumenti quando si riterrà avvenuto lo sganciamento dall'ultimo stadio del razzo propulsore.

La caccia dovrebbe aver luogo verso le 22 (ora italiana), cioè circa alle 14 locali. C'è una probabilità di successo su mille, secondo la previsione, che spenderà per l'operazione una buona somma in combustibili, apparecchiature, e servizi di personale specializzato.

Quando il « Discoverer V » avrà percorso la sedicesima orbita, una stazione radio dell'Alaska lancerà un segnale che avrà dire per il satellite: ordine di proiettare la capsula, e precisamente



WASHINGTON — Quattro disegni che mostrano le fasi salienti dell'operazione, predisposta per l'eventuale recupero della capsula. In alto a sinistra, un aereo con rete a trapezio si dirige verso il cono che sta scendendo; in alto a destra, l'aereo mentre prende i primi contatti con il cono ed il suo paracadute; in basso a sinistra, l'aereo che continua il suo volo dopo aver « preso » il paracadute del cono (ora chiuso) a mezzo di uno dei ganci di cui la rete a trapezio è provvista; in basso a destra, l'aereo in volo dopo aver ritirato la rete a trapezio ed il paracadute nella sua paratia « succhiante ». L'ultima tratta dal quale pende il cono

ordine di far esplodere le cartucce che libereranno l'ogiva in volo.

Se il satellite non si sgancia, l'ogiva continuerà per inerzia a muoversi in orbita, ma sarà presto rallentata da un razzo il cui scoppio è orientato in senso opposto a quello della corsa. Questa specie di retroarancia funzionerà da freno, come

evidentemente per qualche dispositivo inerziale che risentirà del rallentamento, faranno scattare il comando del paracadute. E allora si aprirà l'ombrello e l'aria lo gonfierà. Discendendo verso il mare, la capsula non sarà mutalancera segnali radio con i quali i ricercatori si potranno orientare.

Sarà il momento dell'entrata in azione dei vagoni volanti, che si avvicineranno alla fonte dei radiosegnali in formazione a scala.

Una curiosa appendice porterà ogni aereo per la bisogna: un cavo a forma di trapezio con il quale si potrà prender al laccio il paracadute e tirarlo su a bordo. Allora, la caccia avrà avuto successo.

Le « draghe del cielo » si slanceranno all'appuntamento con i loro trapezi volanti, ma è altrettanto difficile che la capsula sbocchi all'anno, nei dieci minuti di tempo utile.

Se i cacciatori faranno fiasco, la capsula si potrà forse recuperare sul mare.

Sarà più comodo anche per le navi « Hawaii Victory », « Dalton Victory » pescare l'ogiva in mare.

A che serve tutto questo? Perché la capsula è tanto preziosa? Contiene gli strumenti con i dati che potranno ulteriormente diminuire i dubbi e rettificare incertezze per il prossimo progetto Mercurio, il programma spaziale che dovrebbe culminare con la prima spinta umana dei cicli extraterreni.

Per quanto si possano considerare extraterreni i cieli a qualche centinaio di chilometri da noi.

Comunque anche questa piccola ascensione, (piccola sul metro spaziale), avrà come anticamera l'esperimento con le scimmie.

I quadrumani in orbita saranno il preludio del primo balbettio di vera e propria astronautica.

Esplso un Titan a Cape Canaveral

CAPE CANAVERAL, 14. — Un missile balistico intercontinentale « Titan » è ricaduto sulla piattaforma di lancio ed è esploso pochi secondi dopo il lancio, al poligono di Cape Canaveral. Il colossale ordigno, lungo circa 33 metri, il più grande in possesso degli Stati Uniti, veniva sperimentato per controllare il processo di separazione dei suoi due stadi. Si era appena innalzato dalla piattaforma stessa. Quest'ultima è stata avvolta dalle fiamme, mentre tutta la zona veniva invasa ad un denso fumo nero.

Sul posto sono accorsi diversi automezzi dei servizi antincendi.

Appello a Eisenhower contro i razzisti

LITTLE ROCK, 14. — La signora L. C. Bates, presidente per l'Arkansas dell'Associazione nazionale per il progresso delle genti di colore (NAACP), si è rivolta al presidente Eisenhower per chiederne una protezione federale contro le violenze dei razzisti.

La signora Bates, che con la sua attività a favore dell'integrazione delle scuole di Little Rock ha suscitato l'odio dei razzisti, è stata oggetto non solo di minacce ma anche di ripetuti atti di violenza. Benne sono state lanciate contro la sua casa e colpi d'arma da fuoco sono stati sparati contro le sue finestre. Ogi tre amici della signora, che montavano la guardia davanti alla sua casa, sono state arrestate dalla polizia dell'Arkansas per portio abusivo di armi.

In un telegramma al presidente Eisenhower la signora Bates ricorda questi fatti e conclude: « Faccio appello a voi, signor presidente, perché voi, signor presidente, perché voi, forniate la protezione necessaria che ci libererà dalla paura, uno dei diritti fondamentali dei cittadini della nostra libera società americana ».

8 morti a Bilbao nel ribaltamento di un autobus

BILBAO (Spagna), 14. — Otto persone sono rimaste ferite nel ribaltamento di un autobus, il quale è andato a finire nel fiume Ibaizabal.

L'autobus, diretto da Durango a Bilbao, si trovavano da cinquanta ai sessanta passeggeri. L'incidente è avvenuto nei pressi di Galdakao, a quarantacinque chilometri da Bilbao. La pesante vettura è scivolata a causa del terreno bagnato dalla pioggia ed è caduta nel fiume sottostante.

Degradato un capo di Scotland Yard

Era uno dei più celebri investigatori ed aveva indagato sui più famosi delitti

LONDRA, 14. — Uno dei più popolari funzionari di Scotland Yard, il commissario capo Leslie Davies, ex-vice capo del dipartimento di investigazione criminale, è stato degradato e retrocesso a semplice agente dopo trenta anni di appartenenza alla polizia metropolitana.

La decisione del consiglio di disciplina di Scotland Yard ha suscitato l'indignazione dei 16 mila poliziotti londinesi. Secondo alcuni di questi si tratta di una decisione veramente vergognosa.

Davies era stato sospeso dalle sue funzioni nel maggio scorso e a suo carico era stata aperta una inchiesta. Le accuse non sono state rese note in quanto il consiglio di disciplina di Scotland Yard è solito

Degradato un capo di Scotland Yard

mantenere il segreto più rigoroso sulle ragioni delle inchieste a carico di appartenenti alla polizia e anche le sue decisioni vengono rivelate solamente a titolo confidenziale. Secondo alcune voci Leslie Davies sarebbe stato accusato di aver accettato in regalo un paio di gemelli e di aver aiutato una donna che aveva fatto bancarotta ad ottenere un credito commerciale.

Davies aveva diretto le indagini in molti dei più sensazionali casi di assassinio verificatisi a Londra. Tra l'altro si era occupato del caso Ruth Ellis, la modella impiccata il 13 luglio 1955 per aver ucciso l'amante.

Egli potrà appellarsi entro 14 giorni al capo della polizia e eventualmente al segretario na di Scotland Yard è solito

Occorrerebbe un anno a Krusiov per visitare tutti i posti degli Stati Uniti ove è invitato

Eisenhower si incontrerà a Parigi anche col ministro degli esteri franchista - Nixon: « Gli incontri Ike-Krusiov speranza del futuro » - Il « Daily Herald » conferma gli aiuti di Bonn alla Francia per l'atomica

WASHINGTON, 14. — Secondo il primo ministro Krusiov, rappresentano « la speranza del futuro ». Egli ha aggiunto che questa visita « presenta per gli USA aspetti positivi come pure negativi » ma che il presidente Eisenhower « ha tenuto conto dei problemi implicati » quando ha rivolto il suo invito al dirigente sovietico.

Nixon ha riaffermato il suo punto di vista secondo cui « l'unica alternativa esistente » è quella di colloqui con Krusiov, consistente in « bombe verbali » seguite da altre « reali » in una guerra generale.

Intanto si apprende dal Dipartimento di Stato che Eisenhower durante la sua visita in Europa incontrerà a Londra il ministro degli Esteri spagnolo, il 21 agosto. Altri funzionari hanno detto a Washington la decisione del presidente di conferire con il ministro spagnolo Castella come « un gesto di cortesia ».

Continua intanto la polemica sui preparativi atomici francesi. Il laburista Daily Herald che nei giorni scorsi aveva lanciato la notizia di una collaborazione atomica franco-tedesca e che aveva sostenuto le sue informazioni, torna oggi sull'argomento con un nuovo articolo.

« L'Herald » scrive il giornale — ha provocato sensazione in tutto il mondo riferendo che De Gaulle gode di un aiuto mascherato da parte della Germania di Adenauer per mettere a punto la sua bomba atomica, ieri, come obbedendo a un comando, la stampa francese non libera, ha attaccato istericamente la Gran Bretagna in generale e questo giornale in particolare. Vi sono state smentite a Parigi e a Bonn: c'era da aspettarsi dato che i tedeschi in base a un trattato non possono partecipare alla fabbricazione di armi

nucleari, allo stesso modo in cui è loro vietato far tornare in vita l'impero di Krupp ».

L'organo laburista prosegue: « Queste smentite non convincono nessuno in quanto senza alcun dubbio la collaborazione tedesca, pur se data ufficialmente, non è pertanto meno reale. Non si smentisce infatti che privatamente le industrie nucleari dei due paesi lavorino strettamente di conserva. Perché Bonn non smentisce che Germania e Francia hanno in complicità un centro di ricerche sui missili in Alsazia? Perché Parigi non smentisce che la Germania occidentale le contribuisce, mediante la commissione comune per gli armamenti, alla organizzazione della zona del Sahara destinata alle prove? Gli specialisti tedeschi hanno visitato spesso queste zone dove ordigni teleguidati sono messi a punto per la bomba atomica di De Gaulle ».

La visita del primo ministro Krusiov, rappresentano « la speranza del futuro ». Egli ha aggiunto che questa visita « presenta per gli USA aspetti positivi come pure negativi » ma che il presidente Eisenhower « ha tenuto conto dei problemi implicati » quando ha rivolto il suo invito al dirigente sovietico.

Nixon ha riaffermato il suo punto di vista secondo cui « l'unica alternativa esistente » è quella di colloqui con Krusiov, consistente in « bombe verbali » seguite da altre « reali » in una guerra generale.

M&P

succo d'uva omogeneizzato in acqua minerale APPIA